

La ragazza di Paul

Il ristorante Grillon, quel falansterio di canottieri, si stava lentamente svuotando. Davanti alla porta era tutto un tumulto di grida, un chiamarsi; e i bellimbusti in maglietta bianca gesticolavano con i remi in spalla.

Le donne, in chiare tenute primaverili, si imbarcavano con cautela sulle iole e sedendo al timone si sistemavano i vestiti, mentre il padrone del locale, un omaccione con la barba rossa, celebre per il suo vigore, porgeva la mano a quelle belle fanciulle e al contempo teneva in equilibrio le fragili imbarcazioni.

I rematori, a loro volta, prendevano posto, a braccia nude, gonfiando il petto, si mettevano in mostra per la platea, una platea composta da borghesi in abiti domenicali, da operai e soldati, poggiati con i gomiti sulla balaustra del ponte, estremamente attenti a quello spettacolo. Le imbarcazioni, una a una, si scostavano dal pontile. I vogatori si chinavano in avanti e poi si riversavano all'indietro con un movimento regolare, e sotto la spinta dei lunghi remi ricurvi, le iole scivolavano via veloci sul fiume, si allontanavano, rimpicciolivano, e infine scomparivano sotto l'altro ponte, quello della ferrovia, scendendo verso la Grenouillère.

Solo una coppia era rimasta. Il giovane, ancora quasi imberbe, smilzo, pallido in viso, teneva stretta in vita la sua amante, una

brunetta magra e vivace come una lucciola; e ogni tanto si guardavano negli occhi intensamente.

Il proprietario gridò: «Su, signor Paul, sbrigatevi». E loro si avvicinarono.

Di tutti i clienti del locale il signor Paul era il più amato e rispettato. Pagava bene e regolarmente a differenza degli altri che si facevano pregare a lungo, quando addirittura non scomparivano insolubili. Inoltre costituiva per il locale una sorta di reclame vivente, poiché suo padre era senatore. E quando un estraneo chiedeva: «Chi è quel piccoletto che ha perso la testa per la sua bella?», un qualche cliente abituale rispondeva sottovoce, con aria grave e misteriosa: «Come, non lo sa? È Paul Baron, il figlio del senatore». E l'altro immancabilmente non poteva esimersi dal dire: «Povero diavolo! Ha proprio preso una bella cotta!».

La Grillon, una brava donna, grande intenditrice di commerci, chiamava il giovanotto e la sua compagna «le sue due tortorelle» e pareva assai intenerita da quell'amore così vantaggioso per l'azienda. La coppia avanzava a piccoli passi; la iole *Madeleine* era pronta; ma, al momento di montarci su, i due si baciavano, facendo sghignazzare il pubblico accalcato sul ponte. E anche il signor Paul, dopo aver preso i remi, partì alla volta della Grenouillère.

Quando arrivarono, erano quasi le tre, e il gran locale galleggiante era gremito di gente.

L'enorme zattera coperta da un tetto incatramato, retto da colonne di legno, è collegata all'incantevole isola di Croissy tramite due passerelle, di cui l'una penetra al centro di quel barcone galleggiante, mentre l'altra congiunge l'estremità con un minuscolo isolotto su cui si innalza un albero, che è soprannominato «Pot-à-Fleurs», e da là, raggiunge la riva, accanto all'ingresso dello stabilimento dei bagni.

Il signor Paul ormeggiò l'imbarcazione di fianco al caffè, scalo la balaustra, poi prendendo la sua amante per le mani la tirò su ed entrambi si sedettero ai lati di un tavolo, uno davanti all'altra.

Sulla sponda opposta del fiume, lungo la strada di alaggio, si allineava una lunga fila di carrozze. Stazionavano in alternanza le